

# ai giovani, ora

per il settore statale. La proroga dei contratti dei 113mila precari dal primo luglio (lasciato in eredità dal governo Monti) fino a fine anno è stato un segnale di attenzione. Ora il governo punta a stabilizzare definitivamente una parte dei precari, probabilmente tramite un concorso.

Il secondo livello di provvedimenti riguarda la staffetta generazionale fra lavoratori vicini alla pensione e giovani. Uno dei principali problemi del forte innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla prima riforma Fornero è stato la cancellazione del turn over interno alle aziende: gli anziani rimangono al lavoro e così non si aprono spazi per i giovani. Per favorire questo processo poi il governo potrebbe fare propria la proposta Damiano sull'uscita flessibile dal lavoro, con penalizzazione per chi

andrà prima dei 66 anni.

Ora il problema principale è quello di trovare le risorse per finanziare il piano. Per staffetta generazionale, contratti e pensioni flessibili in campo potrebbero servire circa 10 miliardi di euro.

## DOMANI IL PRIMO INCONTRO

Il piano che domani farà il suo primo passo formale quando lo stesso Giovannini lo illustrerà e inizierà a discutere con le parti sociali. L'appuntamento è fissato per le 16 a via Veneto, sede del ministero del Lavoro. L'incontro sarà comunque interlocutorio e sarà di carattere esclusivamente tecnico. Tanto che le delegazioni delle parti sociali saranno rappresentate non dai segretari generali, ma da quelli confederali, competenti per materia in lavoro e pensioni.



## Cuneo fiscale Ridurre il prelievo a imprese e lavoratori

Il Pdl fa dell'azzeramento dei contributi e dalla tassazione per i neo-assunti un cavallo di battaglia. Il Pdl, sindacati e imprese puntano invece a una riduzione sensibile della tassazione sul lavoro. Una riduzione che farebbe da volano per la ripresa della domanda interna e dei consumi delle famiglie. Il modello dell'esecutivo dovrebbe essere il provvedimento del governo francese che prevede un credito di imposta per i lavoratori con i redditi più bassi e sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato che riguardano i giovani. Giovannini punta a favorire quelle al Sud.



## Pensioni flessibili Via la rigidità Fornero, ma assegno variabile

Il governo dovrebbe fare proprio il progetto di legge depositato con primo firmatario Cesare Damiano. Prevede che i lavoratori possano andare in pensione prima dei 66 anni decisi dalla riforma Fornero. Potrebbero andarci dai 62 anni di età con una penalizzazione sull'assegno dell'8 per cento a scalare fino ai 66 anni. Previste tutele per chi fa lavori usuranti che andrebbero con 41 anni di contributi e senza penalizzazioni. I lavoratori che vogliono rimanere al lavoro oltre i 66 anni avrebbero un assegno aumentato sempre fino al 8% a 70 anni.



Susanna Camusso abbraccia Olga D'Antona alla cerimonia in ricordo di Massimo D'Antona. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

# L'appello di Napolitano: subito misure per creare occupazione

## ● Il messaggio per l'anniversario della morte di Massimo D'Antona ● Camusso: stop agli annunci

FELICIA MASOCCO  
ROMA

Il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo è un dovere per le istituzioni innanzitutto, ma a darsi da fare Giorgio Napolitano richiama tutti, le imprese, i sindacati, i partiti: a ognuno «la crisi angosciante e drammatica impone la messa in atto di efficaci soluzioni».

Il tono del capo dello Stato è quello dell'urgenza, l'occasione è la commemorazione di Massimo D'Antona, il giurista e consigliere del ministro del Lavoro Antonio Bassolino, ucciso 14 anni dalle Brigate rosse. Napolitano scrive a Susanna Camusso leader del sindacato con cui D'Antona collaborava, ma il messaggio è per tutti così come il richiamo ad agire seguendo una lista di priorità in cui il lavoro non può non stare in cima. Lo dicono tutti, del resto, che è da qui che bisogna ripartire e proprio ieri lo stesso governo ha annunciato un piano per dare risposte ai giovani, particolarmente colpiti dalla crisi.

Un primo banco di prova ci sarà domani quando il ministro del Lavoro Enrico Giovannini incontrerà le parti sociali per esporre le sue proposte. Susanna Camusso si augura che non siano solo parole. «Abbiamo già avuto modo di dire che non si può fare una politica degli annunci e che, invece, bisogna ordinatamente risolvere i problemi che abbiamo», ha detto ieri a margine della commemorazione in via Salaria, a Roma, dove D'Antona venne ucciso. «Il ministro del Welfare - ha continuato - ha annunciato un incontro, al quale parteciperemo, che avrà il fine di monitorare il punto in cui siamo e di provare a costruire un'agenda dei problemi che bisogna affrontare e che sono tanti e molto sovrapposti».

## SOLIDI ARGOMENTI

È il giorno in cui proprio la Cgil diffonde dati allarmanti che raccontano di 9 milioni di persone nell'area del disagio economico e sociale. Contemporaneamente l'Istat fa il punto sul fatturato dell'industria a marzo: c'è un nuovo

crollo, in un anno si è perso il 7,6%. È il quindicesimo arretramento consecutivo, il più pesante dall'ottobre del 2009.

Il richiamo del presidente della Repubblica poggia su solidi argomenti. A fargli da eco il presidente della Conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco: anche per lui si deve agire con «interventi immediati ed efficaci perché ogni giorno è in gioco il giorno dopo».

Due appelli importanti per il segretario Cisl Raffaele Bonanni «tutti dobbiamo fare di più - dice - ogni giorno è un bollettino di guerra con migliaia di persone che perdono il lavoro e piombano nell'area della povertà. Per questo occorre - continua Bonanni - che il governo Letta apra subito una discussione con le parti sociali per concordare una serie di provvedimenti straordinari per dare una scossa al Paese». Taglio delle tasse per lavoratori, pensionati e imprese che assumono o stabilizzano i giovani disoccupati, questa la griglia della Cisl che sottolinea «il ruolo fondamentale delle parti sociali per creare le condizioni per nuovi investimenti». Insomma il governo Letta concerta, «non ci sono solo Stato e Regioni».

Creare lavoro, favorire nuova occupazione: il governo ci prova anche rimettendo mano a riforme già fatte. La revisione dei contratti a termine è tra queste. Per il segretario Uil, Luigi Angeletti «rendere più agevole l'uso dei contratti a termine riducendo l'intervallo tra un contratto e l'altro» potrebbe non essere una soluzione, «il punto fondamentale per creare posti in Italia è ridurre le tasse sul lavoro, possibilmente una riduzione secca e per tutti delle tasse sul lavoro. E che duri almeno tre anni».

Decisioni da prendere, riforme da rifare anche in vista del vertice europeo di fine giugno, in cui il governo si gioca una bella posta.

Torna nelle parole di Napolitano e in quelle di Camusso l'opera, riformista di Massimo D'Antona, «il suo illuminante contributo nella elaborazione di nuove politiche del lavoro attente, in una dimensione europea, alle più aggiornate dinamiche organizzative e di rappresentatività sindacale, rivestono - dice il presidente della Repubblica - ancor oggi un rilievo centrale, nel contesto di una crisi angosciante e drammatica, che impone alle istituzioni, alle forze sociali e alle imprese la messa in atto di efficaci soluzioni per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del Paese».

teorie sono circolate negli ambienti che contano delle istituzioni europee.

Nichi Vendola commenta subito il *faccuse* dell'economista americano. «In Italia li hanno addirittura mandati al governo», scrive su twitter il leader di Sel. «È ora rompere con le politiche dell'austerità - prosegue - perché rappresentano una ferita sanguinosa nella carne viva dei diritti sociali degli italiani, soprattutto di quelli più poveri. È ora di rompere con le politiche dell'austerità - conclude Vendola - perché sono state inefficaci dal punto di vista economico».

## DIFESA

Naturalmente la *querelle* non è passata inosservata. E a scendere in campo è stato nientepopodimeno che Guido Tabellini, ex rettore della prestigiosa Università milanese. Il quale manda a dire a Krugman che ha detto una sciocchezza. Secondo Tabellini il paragone tra Europa e Stati Uniti o Giappone è improprio, visto che l'Ue per ora non ha ancora un sistema integrato che consenta alla Bce di sostenere le diverse economie. «Senza l'aiuto della Bce aumentare il disavanzo farebbe salire il debito da piazzare sul mercato, con i rischi che ne conseguono», dichiara Tabellini all'Huffington Post.

Nella posizione di Tabellini, tuttavia, traspare anche una certa presa di distanza da Alesina e Ardagna. Un con-

to è parlare di loro, un altro della Bocconi. «Due economisti illustri, ma nessuno dei due oggi ha incarichi stabili nel nostro ateneo», sottolinea l'ex rettore. Non sembra esattamente una difesa dell'«Alesina-pensiero». «Ci sono docenti nella nostra Università che la pensano in modo diverso», rincarà la dose Tabellini. L'articolo incriminato stabiliva l'impossibilità di crescita con un debito superiore al 90%: tesi rivelatasi sbagliata. Ad ammetterlo è lo stesso Tabellini. «C'erano dati sbagliati», conferma l'ex rettore. Il quale però punta a sminuire l'effettiva influenza di quello studio.

A dirla tutta sembra esattamente il contrario: la religione predicata in questi anni in Europa è stata proprio quella delle soglie da rispettare, da non sfiorare. Con l'assunto che più si taglia, più si cresce. Il risultato è stata una recessione profonda da cui è difficilissimo uscire. Senza domanda, senza investimenti, non c'è taglio che tenga. si sprofonda sempre più giù. Krugman lo va dicendo da parecchio tempo: si spera che le istituzioni europee lo capiscano prima che sia troppo tardi.

...

**Vendola: pensare che il nostro Paese si è affidato a un bocconiano**

## TELECOM ITALIA

### Letta riceve Bernabè: rete e 3 Italia in discussione

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha ricevuto ieri pomeriggio a palazzo Chigi il presidente esecutivo di Telecom Italia, Franco Bernabè. Per il gruppo italiano di telecomunicazioni è una settimana molto importante perché dovrebbe prendere decisioni in merito allo scorporo della rete d'accesso e al matrimonio con 3 Italia. Per giovedì è infatti in programma la riunione del consiglio di amministrazione che dovrebbe valutare lo stato dei lavori dei due progetti da tempo allo studio della società.

Lo scorporo della rete e il suo conferimento a una nuova società partecipata dalla Cassa di Risparmio e prestiti è da tempo all'esame dei vertici di Telecom e interessa naturalmente anche il governo per la strategicità di questa infrastruttura.

«Non ci stiamo liberando, disfacendo della rete, stiamo riorganizzando l'azienda» ha commentato alcuni giorni fa Franco Bernabè, parlando del progetto. «Il processo di separazione della rete non è semplicemente una decisione aziendale - ha spiegato - si tratta di

uno sforzo di trasformazione non solo per Telecom ma per il mercato italiano. Faremo tutto il necessario per far sì che l'operazione sia positiva per tutti gli stakeholder».

L'operazione potrebbe consentire a Telecom di ridurre il suo indebitamento che si attesta attorno ai 28 miliardi di euro. Così l'alleanza con 3 Italia, controllata dal gruppo Hutchison Whampoa, potrebbe aprire nuove prospettive industriali e di rilancio internazionale.

«Stiamo considerando con grande interesse le opzioni di consolidamento nel mercato domestico e con 3 Italia stiamo continuando le analisi di approfondimento per una possibile integrazione delle attività mobili» ha commentato Bernabè la scorsa settimana. «Non posso aggiungere altro visto l'accordo di confidenzialità siglato con Hutchison Whampoa ma posso dire che in genere operazioni di questi tipo danno sinergie industriali e commerciali significative».

Ora per Telecom Italia è arrivato il tempo delle decisioni che potrebbero cambiare le dimensioni, l'attitudine competitiva, il patrimonio.

...

**La crisi «angosciante» impone a sindacati imprese e partiti di agire**